MILANO - Lunedì 7 Maggio 1945
Anno 22 - N. 21 - L. 1
EDIZIONE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Solferino 28 - Tel. 65941 - 42 - 43 - 44 - 66786 66695
ABBONAMENTI: Anno L. 300 - Semestre L. 170 - Sostenitore L. 1000

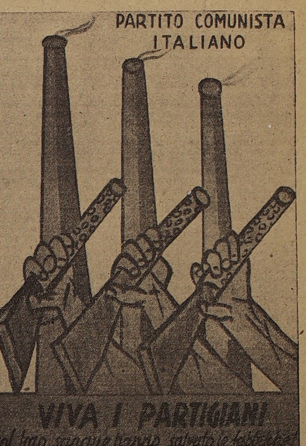
INSERZIONI — Per mm. d'alt. (largh. 1 col.): Necrologie L. 25 (partecipazioni al lutto L. 250 di diritto fisso e L. 60 la riga). Pubblicità commerciale L. 20. - Finanziaria L. 25. - Echi di cronaca, di Spettacoli ecc., Lauree, Nascite L. 50 la riga. - Echi finanziari, Matrimoni, Onorificenze L. 60 la riga. Tasse governative in più. Pagam. antic. L'Unità si riserva il diritto di rifiutare quelle ordinazioni che ritenesse di non accettare. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio pubblicità presso la sede in via Solferino 26.

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - MILANO - EMEROTECA
ARCHIVIO STORICO DELLA RESISTENZA PARTIGIANA - MILANO

l'Unità

Organo del Partito Comunista Italiano - Fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

Il sangue dei patrioti ha vinto sulle forze della distruzione



Tutto il popolo ha combattuto con essi. Ora lavorerà per la ricostruzione. E vuole lavorare libero nelle sue officine, per una vita che sia libera e felice, per una vita migliore.

RICOSTRUZIONE DEMOCRATICA

L'arrivo nella capitale d'Italia della delegazione del C.L.N.A.I. non può essere considerato semplicemente un fatto di cronaca sia pure importante. Gli uomini che tanta parte hanno avuto nell'organizzare e nel dirigere la lotta liberatrice non sono certo giunti a Roma soltanto per contribuire a un rimaneggiamento ministeriale, per ricevere per loro o per i loro compagni di quassù qualche portafoglio in una nuova combinazione.

L'incontro di Roma deve significare che l'Italia unita affronta, per risolverli, i gravi problemi che le stanno innanzi perchè il suo popolo abbia alfine il pane, la libertà e la pace. L'esperienza della lotta vittoriosa ci ha insegnato quanto sia necessaria l'unità nazionale, la collaborazione degli uomini di ogni fede e di ogni ceto. Gli uomini che sono partiti da Milano sono coscienti di quanto sia oggi indispensabile l'unità dell'Italia settentrionale, l'Italia soprattutto degli operai e delle officine, con quella centrale e meridionale, l'Italia soprattutto dei campi e dei contadini. L'Italia ha da essere una, ma tutta libera, tutta democratica e progressiva.

Il governo Bonomi non ha soddisfatto fino ad ora le esigenze del popolo italiano: non ha tagliato le radici del fascismo, non ha impresso il ritmo necessario alla ricostruzione democratica.

Il nostro partito, che ha collaborato con i suoi uomini al governo Bonomi e lo ha fatto perchè in nessun modo fosse indebolito lo sforzo di guerra, ha sempre severamente criticato le insufficienze e gli errori. E' il nostro partito che per bocca del suo capo ha chiesto già, appena la notizia dell'insurrezione nazionale giunse a Roma, che se ne traessero le necessarie conseguenze politiche. «Non si tratta di rimpastare, come suol dirsi in gergo, — ha detto Togliatti, — si tratta di rinnovare e di rinnovare profondamente».

Non sono soltanto alcuni uomini che bisogna sostituire, è un programma chiaro che bisogna avere, un programma sul quale lavorino gli uomini nuovi e in base al quale il Paese possa giudicarli.

Questo chiede il Partito Comunista che ha sempre dimostrato di non far questione di un posto di più o di meno, che ha sempre lavorato lealmente con quanti sono democratici sinceri.

E questo è quanto ha chiesto il Comitato di Liberazione dell'Alta Italia.

Epurazione, estesa al campo economico ed amministrativo. Perchè, se è necessario eliminare i prefetti fascisti e i questori di Mussolini che ancora spadroneggiano in tanta parte del Paese, è indispensabile che agli uomini arricchitisi col parassitismo e con le ordinazioni tedesche siano tolte le leve di comando dei grandi complessi riproduttori. Governo di popolo. Perchè solo un governo che abbia come base i C.L.N. periferici e che si leghi alle masse lavoratrici può mobilitare le forze della nazione e sradicare la mala pianta del fascismo.

Ricostruzione economica, che non significhi sacrificio soltanto per chi lavora. Operai, tecnici, impiegati, contadini devono sapere che non faticano per ricostruire l'Italia degli «altri», di quanti hanno troppo profittato delle miserie di ognuno.

Riforma agraria, che permetta ai lavoratori dei campi una vita migliore e stronchi il monopolio della terra che ostacola lo sviluppo produttivo della nostra agricoltura.

Lotta contro il nazionalismo risorgente, infine, per una politica estera che ci assicuri la pace e faccia l'Italia amica dei popoli liberi, degna di figurare fra essi. Questo è quanto ha sempre chiesto, a Roma e qua, il nostro partito, questo è quanto vogliamo realizzare, uniti con gli italiani onesti e democratici.

L'unità nuova fra il Nord e il Sud non ha da essere soltanto un ricongiungimento geografico, un avvenimento amministrativo, deve essere un passo deciso verso la democratizzazione del nostro Paese.

Le popolazioni del Nord e del Sud hanno dimostrato di volerlo, lo vogliono i lavoratori e i partigiani. Noi chiediamo che questa volontà sia intesa dal governo di Roma, che lasci posto a una nuova direzione politica del Paese, speriamo che la intendano le autorità alleate che ci permetteranno di realizzare al più presto una reale unità politica, che smobiliteranno, appena le esigenze militari lo concedano, l'apparato di controllo, e soprattutto permetteranno subito ai capi popolari di essere presenti fra le masse del Nord.

Gian Carlo Pajetta

Una federazione mondiale delle organizzazioni sindacali

Londra 7 maggio.

Mentre si svolge la conferenza delle Nazioni Unite a San Francisco i capi delle organizzazioni sindacali hanno raggiunto l'accordo sul nuovo progetto per la costituzione di una nuova federazione mondiale delle organizzazioni sindacali. In base a tale progetto circa 60 milioni di organizzati appartenenti a 35 paesi dipenderanno dalla federazione. Ne sarà a capo un consiglio generale eletto in una conferenza che verrà tenuta ogni due anni, e in seno alla quale saranno rappresentate tutte le nazioni affiliate e da un comitato esecutivo di 17 membri. La Russia avrà 3 seggi in seno al comitato esecutivo, la Gran Bretagna, la Francia, gli Stati Uniti e l'America latina 2 seggi ciascuna. Tre seggi verranno dati alle altre nazioni europee e uno ciascuno alla Cina, all'Africa e alla zona del Pacifico. Sede della nuova federazione sarà Parigi.

Milano celebra la lotta partigiana e l'insurrezione

Popolo, Alleati e C.L.N. esprimono riconoscenza ai combattenti della Libertà

La medaglia d'oro alla bandiera del C. V. L. - Dice Moscatelli: "Se non avessimo avuto l'aiuto di tutto il popolo ora non saremmo qui vittoriosi" - Luigi Longo fra i garibaldini

Milano liberata dal popolo, la nostra Milano per tanti mesi costretta al silenzio e al segreto della lotta clandestina, si è svegliata alla sua grande giornata di manifestazione patriottica, dopo l'insurrezione e il 1° Maggio vittorioso.

La città è piena di fazzoletti rossi, di nuove divise, di distaccamenti, di camion, di motociclette, di bandiere. La folla cresce nelle strade, ed in tutti i volti vi è gioia e saluto.

E' stato un immenso corteo: partigiani di tutte le montagne, gapisti e sapisti di tutte le strade, di tutti i villaggi, di tutte le notti. I garibaldini della Val Sesia, con in testa una macchina che porta Gianni, comandante di brigata, cieco di guerra, e due grandi mutilati; la divisione Valralli con le sue tre brigate Volante Less, Nello, Servadei; la terza divisione Paietta con le brigate Musati, Osella, Curiel, Pizzio Greta. Poi i combattenti dell'Ossola: la 2ª divisione Redi con la 119ª, l'83ª e la 10ª Rocco, e le altre formazioni della zona, le divisioni Val Toce, Beltrami e Flaim. Quindicimila sono passati. C'erano quelli dell'Oltrepò Pavese, la 52ª brigata Garibaldi che ha catturato Mussolini, le 90ª 86ª, 53ª, 56ª, 89ª brigate garibaldine della Valtellina, la 54ª Val Camonica. Ancora, le Fiamme Verdi del Bresciano e le colonne di «Giustizia e Libertà» e Matteotti. Abbiamo visto sfilare tanti nostri compagni, tanti fratelli dai nomi conosciuti e sconosciuti, tutti i gloriosi combattenti del corpo Volontari della Libertà.

In piazza Castello è stata innalzata una tribuna, con due carri armati a lato, e dietro le bandiere: bandiera tricolore senza stemma sabaudo, bandiera sovietica con falce e martello, bandiere alleate. Sulla tribuna abbiamo visto alla luce del sole i volti segreti: i compagni, i comandanti. Il compagno Gallo, comandante di tutti i garibaldini, e vice-comandante del C.V.L. a fianco del generale Cadorna, comandante generale del C. V. L., e del vice-comandante Parri; Vergani, comandante dei garibaldini della Lombardia, ed altri esponenti della resistenza. In rappresentanza del Maresciallo Alexander e del generale Clark, il generale Crittenberger, comandante del quarto corpo alleato, il maggior generale Charles Balte, comandante la 35ª divisione, il brigadiere generale William Crane, comandante delle truppe alleate per la piazza di Milano, il brigadiere generale Edgar Erskine Hume, capo dell'A.M.G. per la quinta armata, il generale Harold Mathews, comandante la cinquantanovesima aerea, il governatore alleato di Milano e il generale Utili, comandante della Legnano, primo comandante del corpo italiano di liberazione, il prefetto, il questore, il sindaco di Milano, rappresentanti dell'arcivescovo e molti altri ufficiali alleati e italiani.

Aviazione garibaldina

Ai piedi della tribuna, una compagnia di soldati americani e inglesi, che rende gli onori, e un plotone della divisione Legnano, la quale è composta quasi tutta di partigiani, che hanno combattuto assieme agli alleati nel nuovo esercito italiano. Fra questi abbiamo riconosciuto due partigiani della «Gramsci» di Firenze. Di faccia alla tribuna, il Comando regionale della Lombardia ed il Comando piazza, con la bandiera del C.V.L., portata dal garibaldino Andrea Cascella.

Parla il generale Cadorna

D'un tratto il rombo d'un aeroplano a bassa quota: è l'aviazione dei garibaldini della Val Sesia, lo si legge scritto sotto le ali, e saluta lanciando mazzi di volantini. Ci avviciniamo a Moscatelli. Intorno a lui, i comandanti di divisione e di brigata, i commissari di guerra, i compagni. Ecco Ciro, comandante del raggruppamento; Michele, che è poi Mario Venanzi, vecchio militante milanese del nostro Partito, il compagno Nino, l'intrepido ispettore di zona, e Maria, promossa per merito direttrice sanitaria della divisione, proposta per la medaglia d'argento; i bravi cappellani don Sisto e don Amedeo; i giovani garibaldini della divisione che prende nome dal nostro Curiel.

Parla il generale Cadorna: egli ricorda la lotta unitaria di venti mesi, le sofferenze, le difficoltà superate nel duro inverno contro un nemico superiore di mezzi, la preparazione dell'offensiva finale, la discesa al piano, la liberazione. Oggi i partigiani si riuniscono per celebrare la vittoria, per onorare i martiri, per salutare le forze alleate, per giurare di ricostruire col braccio la patria che hanno saputo difendere con le armi. A nome del C.L.N. A.I., Vittorio Foà rivolge un saluto ai partigiani, ai gapisti ed ai sapisti, a tutte le forze del nuovo esercito italiano radunate alla presenza degli alleati, esprimendo la riconoscenza del popolo italiano per quello che i patrioti hanno fatto per la causa della libertà, invitandoli a difendere in ogni ora e con ogni mezzo la libertà così duramente conquistata.

Un suono di tromba, poi un grande silenzio: la gloriosa bandiera del C.V.L. viene decorata di medaglia d'oro al valore militare. E' Franca De Tommasi dei Gruppi di difesa della donna, segretaria del Comando generale, che appunta la medaglia sul tricolore. Dopo che si sono spente le ultime note del Piave, il generale Crittenberger ringrazia tutti i patrioti per il loro grande contributo alla liberazione d'Italia ed alla vittoria alleata: «Voi meritate un posto insigne nella storia d'Italia — egli dice. — Gli italiani di domani non dimenticheranno che nelle oscure giornate l'amor patrio li ha condotti ad affrontare un nemico armatissimo e feroce. La Germania hitleriana è stata sconfitta ed ha dovuto arrendersi senza condizioni. Grande è stata l'importanza della vostra lotta, il vostro contributo essenziale. Avete fatto delle cose degne dell'Eroe Garibaldi».

Un comunista

Partigiani e popolo chiedono che parli Moscatelli. Con voce chiara e forte, Cino ha detto: «Venti mesi or sono, operai, contadini, intellettuali, tutti figli del popolo, hanno sentito l'appello della patria; tutti i ceti hanno risposto all'appello. Anch'io, operaio e comunista, ho sentito il dovere di essere fra i primi nella lotta. Voi gridate: Viva Moscatelli; ma questo non va: bisogna gridare: Evviva i partigiani, e non basta: se i partigiani non avessero avuto l'appoggio di tutto il popolo, degli operai, dei contadini, degli intellettuali, di tutti i lavoratori, i partigiani non sarebbero qui vittoriosi. Come comunista ho sentito venti mesi fa il mio dovere; ora dico che noi siamo qui per ricostruire con tutti la nostra patria e dare il benessere al popolo. Questi mesi di lotta hanno dimostrato che il popolo può e sa essere unito. Questa è la consegna: noi lasciamo la divisa, non il cuore di partigiano. Evviva il nostro comandante Gallo! Evviva l'Italia!».

Mentre le autorità militari e i reparti d'onore lasciano a poco a poco la piazza, al microfono si succedono i più valorosi e conosciuti comandanti delle formazioni partigiane, il comandante Ciro, Rino della Valtoce, Mario, commissario di guerra della divisione Flaim, Edoardo comandante dell'Oltrepò e Don Pollarolo, cappellano dei Volontari della Libertà, i partigiani cantano e tutto il popolo li segue ripetendo le loro canzoni.

Il comandante fra i suoi garibaldini

Luigi Longo, comandante generale delle Brigate «Garibaldi», ha voluto ieri, alla vigilia dello scioglimento del Corpo dei Volontari della Libertà, essere in mezzo ai suoi Garibaldini. Insieme al direttore dell'Unità, il nostro compagno Gian Carlo Pajetta, alla fine della cerimonia di piazza Castello Longo ha accompagnato Moscatelli e i suoi uomini fino a piazza Diaz. Qui ha rivolto loro brevi parole di ringraziamento e di commiato: «Questi 20 mesi di lotta, di sacrifici, di eroismi — ha detto fra l'altro — sono passati: ne parleranno gli storici. Ma per i Garibaldini e per la gioventù d'Italia la lotta non è finita; nella vita civile vi attende la battaglia per il rinnovamento materiale, sociale e politico d'Italia. E' necessario portare dappertutto lo spirito garibaldino per creare un'Italia nuova, democratica, progressiva».

Dopo Longo, Pajetta, di ritorno da Roma, ha portato ai Garibaldini il saluto di Togliatti e Scoccimarro, assicurando che il Partito Comunista, avanguardia della democrazia italiana, farà che la lotta partigiana e i sacrifici che l'hanno accompagnata non siano stati vani. Longo e Pajetta rimangono poi a mangiare fra i Garibaldini alla mensa di piazza Diaz.

Nelle prime ore del pomeriggio Longo è ai Giardini pubblici, dove si sono riuniti, prima di partire, i Garibaldini dell'Oltre-Pò, rappresentanti delle Brigate «Casotti», «Crespi» e «Togni» e i Garibaldini della Val Chiavenna. Longo, porta a nome del Comando delle Brigate Garibaldi» e del partito Comunista il ringraziamento, il saluto e l'invito a continuare nella lotta per il rinnovamento dell'Italia.

Un distintivo d'onore ai volontari della libertà

Roma 7 maggio.

Su proposta del ministro Scoccimarro, di concerto con il ministro Casati, è stato istituito uno speciale distintivo di onore per i Volontari della Libertà che abbiano fatto parte per non meno di tre mesi ininterrottamente delle formazioni riconosciute dai Comitati di Liberazione Nazionale o che siano rimasti feriti in combattimento.

Il distintivo porta ai due lati i colori della bandiera nazionale e nel centro, sovrapposte, su un fondo cremisi che ricorda la tradizione volontaristica, le lettere V. L. in metallo dorato.

Uno stanziamento per i soccorsi agli italiani deportati o internati

Roma 7 maggio.

Un primo stanziamento che renda possibile di portare i primi aiuti ai connazionali, che in conseguenza della guerra si trovano all'estero, è stato deliberato dalla commissione interministeriale per i soccorsi ai militari e civili italiani deportati o internati.

Si calcola che il numero di essi ascenda a circa un milione, di cui 200 mila attualmente nei territori della Francia, Belgio e Olanda, 200 mila in quelli della Polonia, Romania e Bulgaria, oltre 150 mila nell'Austria meridionale ed oltre 400 mila in altre regioni.

Alla conferenza di S. Francisco

Buone prospettive per una pace duratura - Le conversazioni sul problema polacco sospese

San Francisco 7 maggio.

Le quattro grandi Potenze, Gran Bretagna, America, Russia e Cina, hanno raggiunto l'accordo di massima sugli emendamenti da introdurre al progetto di Dumbarton Oaks per lo statuto della sicurezza mondiale.

Eden e Stettinius, nel corso di una cerimonia svoltasi ieri all'Università di Betterly in California, hanno espresso la propria fiducia sull'esito della conferenza di San Francisco. Eden ha dichiarato: «Appena la Germania sarà decisamente sconfitta, noi assieme alle Nazioni sorelle impiegheremo tutte le nostre forze nella lotta contro il Giappone. Sono sicuro che noi saremo d'accordo nel redigere una carta e che ciò costituirà un notevole miglioramento di qualsiasi altro trattato del genere che mai sia stato raggiunto».

Il gen. Smuths ha poi dichiarato: «Il vecchio mondo muore e uno nuovo sta per nascere. Credo che vi siano grandi possibilità per una pace duratura».

Si annuncia frattanto che i Governi britannico e americano hanno sospeso le conversazioni sul problema polacco con l'Unione Sovietica.

L'AGONIA DEL MILITARISMO NAZ STA

Le armate rosse e alleate puntano da est e da ovest su Praga insorta

Londra 7 maggio.

Il popolo ceco si è levato in armi e per tutta la notte a Praga e nei dintorni della capitale si sono svolti aspri scontri. La maggior parte della città è sotto il controllo del Comando militare ceco, ma la situazione muta di ora in ora. Una serie di urgenti messaggi trasmessi da radio Praga da parte del Comando ceco informa che i tedeschi hanno accerchiato la capitale e che unità corazzate tentano di sfondare le difese.

La B.B.C. ha trasmesso ieri sera un urgente appello ai patrioti cecoslovacchi perchè tengano Praga a tutti i costi. «Patrioti di Praga, l'aiuto delle truppe alleate è imminente — ha detto la radio — seguitate a combattere, non rimanete sulle vostre posizioni ma attaccate il nemico, Praga deve essere la città della libertà in Cecoslovacchia».

Praga in mano dei patrioti

La radio di Praga annuncia che la città è in mano del movimento di resistenza. Paracadutisti russi collaborerebbero con i patrioti. In tutti i distretti della capitale cecoslovacca si svolgono combattimenti. Intanto le forze del gen. Patton, passate ieri all'offensiva, hanno varcato il confine boemo, sono entrate a Pilsen, e avanzano rapidamente su Praga. Il comunicato precisa che le forze alleate sono giunte nei pressi di Durnbach a nord-ovest di Pilsen e hanno raggiunto Darmschlag, 40 km. a sud-ovest di Pilsen stessa. A sud di Klattau esse sono entrate in Brunst e hanno raggiunto un punto 51 km. a est di Regen.

A sud-ovest della puntata della 3ª armata in Cecoslovacchia, altre forze americane avanzano rapidamente verso est lungo il Danubio. Esse hanno raggiunto località a nord-est di Linz, dove erano entrate ieri sera.

Nelle Alpi è stato occupato un campo di concentramento segreto. Tra i prigionieri liberati sono personalità assai note, tra cui Eduard Daladier e Paul Reynaud, ex-Primi ministri di Francia, i generali Gamelin e Weygand.

Olmutz occupata dai russi

Un corrispondente americano al seguito dalla 2ª armata britannica ha dichiarato che è stato rinvenuto il corpo del Feldmaresciallo Von Bock rimasto ucciso durante un'azione di mitragliamento contro colonne tedesche in ritirata. Nella Baviera Meridionale è stato catturato Max Hamman, sostituto di Himmler.

Dal fronte sovietico si apprende che le armate avanzanti in Cecoslovacchia hanno occupato, con un movimento a tenaglia, Olmutz, a nord-ovest di Brno. Se si tolgono la Cecoslovacchia e alcune sacche in Germania dove i sovietici incontrano tuttora ostacoli, nelle altre zone ogni opposizione tedesca è cessata. Le armate del Maresciallo Malinowski che ha sferrato l'offensiva in Boemia e del gen. Jeremenco sono in procinto di effettuare il collegamento sulla Morava, e distano da Praga poco più di 200 km.

Giungono dall'Olanda notizie di gravi conflitti avvenuti a Rotterdam, a Utrecht, e altre località. Truppe nazionali olandesi ma comandate da ufficiali e sottufficiali tedeschi hanno aperto il fuoco contro cittadini olandesi che festeggiavano la resa delle forze tedesche in Olanda.

Nella Danimarca libera il nuovo Governo ha assunto i poteri e si è svolta la prima riunione di Gabinetto. Una folla plaudente ha accolto ieri a Copenaghen le prime truppe britanniche entrate in città. Si sta procedendo rapidamente al rastrellamento dei traditori danesi. Il plenipotenziario tedesco in Danimarca è stato tratto in arresto.

In Norvegia la tensione è grave. Ieri sera in una trasmissione da Oslo, Quisling ha asserito che il suo Governo è la sola autorità legale e che deve essere obbedito fino alla sua sostituzione. Frattanto l'ammiraglio Doenitz ha impartito istruzioni alle forze tedesche dell'Europa occidentale di non distruggere linee di comunicazione e depositi di viveri. Questi ordini sono validi anche per la Norvegia e il Protettorato di Boemia e Moravia.

Alla ricerca dei cadaveri di Hitler e Goebbels

Mosca 7 maggio.

Nel cortile della cancelleria di Hitler sono stati rinvenuti i cadaveri di molti generali membri dello Stato Maggiore e di altre personalità naziste.

«Altri membri dello Stato Maggiore generale tedesco, e alti criminali di guerra si sono qui suicidati. Si sta svolgendo la ricerca dei corpi di Hitler e di Goebbels che, a quanto continuano a sostenere i comandanti tedeschi di Berlino, si sarebbero uccisi durante gli ultimi momenti della difesa di Berlino».

Churchill parlerà giovedì

Londra 7 maggio.

Il primo ministro Churchill parlerà al popolo di Gran Bretagna giovedì 10 corrente nel quinto anniversario della sua nomina a primo ministro.

La delegazione del nord da Scoccimarro

Le provvidenze governative per i partigiani - Esame dei problemi politici - Invio di autocolonne di viveri e medicinali verso il Nord

Roma 7 maggio.

I componenti del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia ieri mattina si sono recati al Ministero dell'Italia occupata per trattare con Scoccimarro e col sottosegretario Medici Tornaquinci importanti problemi della vita del Nord. Erano presenti Sereni del partito comunista, Marazza del partito democratico cristiano, Valiani del partito di azione, Arpesani del partito liberale, Morandi del partito socialista.

Il ministro Scoccimarro ha esposto ai membri del Comitato di Liberazione Alta Italia le provvidenze predisposte a favore dei partigiani del Nord in ordine alla loro immissione nelle forze armate e al loro avviamento negli impieghi civili. E' seguita un'ampia discussione in proposito. Un altro problema trattato è stato il necessario coordinamento dei decreti emanati dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia in virtù della delega conferitagli dal Governo con la legislazione vigente nelle regioni da tempo liberate. Su tutti questi punti è stata constatata una perfetta concordanza di vedute tra il Ministro e il Comitato.

Scoccimarro ha constatato il pieno consenso del Governo con l'accordo stabilito il 21 marzo fra il sottosegretario Medici e il C.L.N.A.I., accordo che fu approvato dal Governo nella riunione del Consiglio dei ministri del 20 aprile ed attribuiva al C.L.N.A.I. la funzione di rappresentare il Governo di Roma nei territori occupati ed il compito di procedere all'elezione delle cariche nelle zone liberate. L'accordo ha perciò piena validità legale ed è applicato nell'Italia del nord.

Quindi il il Ministro ha preso conoscenza ed ha espresso il suo consenso per le misure e i provvedimenti adottati dal Comitato Alta Italia. E' stato poi deciso, in relazione alle necessità prospettate dai componenti del Comitato, d'inviare nel nord una autocolonna che porterà sale, limoni, materiale sanitario e disinfettanti particolarmente destinati agli ex-internati in Germania. Il primo invio sarà fatto con dieci autocarri. L'invio di materiale sanitario è stato effettuato già in applicazione dei precedenti accordi col Ministero dell'Italia occupata. Il Ministro e i membri del Comitato hanno deciso di incontrarsi nuovamente nei prossimi giorni per concordare l'opera del Governo con quella del C.L.N. dell'Italia del nord.

Nel pomeriggio Scoccimarro, e il sottosegretario Medici Tornaquinci, hanno ricevuto alcuni rappresentanti del C.L.N. di Massa e Carrara, che hanno illustrato l'azione svolta dal Comitato stesso nel territorio apuano subito sotto la liberazione avvenuta ad opera dei patrioti ed ha sottoposto alcune proposte per facilitare la ripresa della vita civile e del lavoro, con particolare riguardo alla riattivazione dell'industria marmifera.

I commenti della stampa romana

Roma 7 maggio.

Gli editoriali della stampa romana sono dedicati stamane alla portata ed al valore politico delle conversazioni iniziatesi ieri a Roma fra i rappresentanti del Comitato liberazione nazionale Alta Italia e il Governo.

L'Unità nel suo editoriale dichiara fra l'altro: «I problemi che vengono ora sottolineati dalla presenza a Roma dei rappresentanti del C.L.N.A.I. sono appunto quelli che il nostro partito ha posto con la forza all'indomani della liberazione del Nord. Necessita cambiare la direzione politica del Governo, necessita avviare alla liquidazione il controllo alleato. Con queste misure si colmerà naturalmente il distacco esistente oggi in Italia e che non è, come alcuni credono, fra nord e sud, ma fra lo slancio democratico del popolo italiano e la pervicace volontà retrograda delle forze della conservazione e della reazione sociale».

Pietro Nenni scrive sull'*Avanti!*: «Il Governo sorto a Roma nel giugno dell'anno scorso era e doveva essere quello della guerra; il Governo che sorgerà nei prossimi giorni deve essere quello della Costituente. E come per vincere la guerra si imponeva all'interno una energica politica democratica capace di eliminare o paralizzare le resistenze fasciste inevitabili dopo venti anni di dittatura, così per andare alla Costituente ci vuole una politica democratica che elimini ogni faziosa resistenza, una volontà popolare che garantisca la libertà e che accrediti la democrazia».

Il Lavoro, organo centrale della Confederazione generale del lavoro, scrive: «Con chiarezza, con estrema chiarezza anzi, il Presidente e i delegati del C. L. N. A. I. hanno ieri esposto al Presidente del Consiglio non i voti ma le esigenze del Nord. Si tratta naturalmente in primo luogo di quel profondo rinnovamento democratico della vita nazionale che fino ad oggi non si è riuscito a realizzare».

«Alcuni circoli politici romani credono — dichiara sul medesimo argomento l'*Italia Libera* — di ottenere questo risultato con piccoli rimaneggiamenti, con rimpasti, rinfrescature di una situazione già logora.

Il C. L. N. siciliano contro il movimento separatista

Palermo 7 maggio.

Un ordine del giorno approvato dal Comitato di Liberazione Nazionale per la Sicilia chiede al Governo e all'Alto Commissario l'adozione di energici provvedimenti contro il movimento separatista siciliano. L'ordine del giorno sottolinea che nella dichiarazione inviata a San Francisco dai rappresentanti del movimento separatista si osa chiedere l'intervento straniero per la disintegrazione del territorio nazionale.

Un messaggio di Morandi

Roma 7 maggio.

Il presidente del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia Rodolfo Morandi ha trasmesso attraverso la radio il seguente messaggio: «La lotta di liberazione si è conclusa con una dimostrazione superba di quella che è stata la forza materiale e ideale del popolo italiano. Il nostro compito non è finito con l'opera predisposta per garantire la continuità della vita civile ed economica, la normalità e l'ordine di cui abbisognano le nostre regioni che aspirano dopo tanto travaglio alla pace ed al lavoro. Noi dobbiamo assicurare senza ritardi l'unità della nazione, chiamata al grande sforzo della ricostruzione, prima ancora che possano essere rimossi tutti gli ostacoli che si frappongono alla unificazione completa ed effettiva delle due parti d'Italia che sono state disgiunte dal corso della guerra. I contatti che noi veniamo a prendere con il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, col Governo e coi partiti sono intesi a conseguire prontamente questo risultato che condiziona la rinascita nazionale. Veniamo dal nord con questo mandato che non sta scritto in nessuna carta ma si è espresso nella tenace volontà di risorgere».

Rimpatrio di prigionieri

Roma 7 maggio.

Il primo maggio sono sbarcati a Taranto provenienti dalla Bulgaria via Salonicco settecentocinquantacinque militari ex-prigionieri di guerra e sei civili. Pure a Taranto il due maggio sono sbarcati sedici militari ex-prigionieri provenienti da Sierra Leone (Africa occidentale britannica).

Il giorno quattro sono giunti a Brindisi dall'Albania duecentocinquanta militari

Tra il sì e il no

Dicono le cronache che Sua Eccellenza Bonomi ai rappresentanti del Comitato di liberazione nazionale giunti da Milano ad affermare la decisa volontà di rinnovamento democratico delle popolazioni del settentrione abbia risposto... che non poteva rispondere.

Già Bonomi, non sa rispondere a chi chiede epurazione, democrazia, energica azione ricostruttrice, ha da pensarci su, deve aspettare, pesare fra il sì e il no, fare attendere una risposta che l'esperienza ci insegna sarà un ni.

Credevamo che il Presidente del Consiglio ci avesse pensato già, che tanti mesi di governo gli avessero insegnato qualche cosa. Credevamo soprattutto che avesse capito che di risposte ce ne era una semplicissima: «Si accordino i rappresentanti dei partiti democratici, tirino la lezione necessaria dalla grande esperienza vissuta e l'Italia avrà un programma di governo e un governo davvero».

Ma Bonomi no, non l'ha data questa risposta, è un temporeggiatore; ha affinato l'arte dei ministri famosi dell'Italia di un tempo, dei Depretis e dei Giolitti, l'arte di lasciar passare il tempo e di restar seduto nella sua poltrona, per la quale nutre una tenace affezione.

Temporeggiare, sarà un'arte, ma a un certo momento diventa perder tempo.

Gli italiani sono stanchi di una situazione nella quale alle forze popolari e agli uomini che le rappresentano si intralcia ogni possibilità di realizzare. Se hanno avuto pazienza è stato perchè c'era la guerra, perchè ogni pensiero era rivolto alla liberazione. Ora le cose sono cambiate e gli uomini e le donne, che quando c'è stato da lottare contro fascisti e tedeschi non hanno aspettato a rispondere, non son disposti a perdere tempo.

Tra il sì e il no, quando si chiede che sia distrutto il fascismo, che il lavoro si inizi e sia a vantaggio di ognuno, che il movimento popolare e i suoi organismi siano parte essenziale nella direzione della cosa pubblica, il popolo risponde sì.

Ed è il sì delle masse, dei lavoratori, dei partigiani, quello che deve contare. Non il ni di Bonomi.

Sfila il Comando generale dei C. V. L. Sono al centro Cadorna, il compagno Gallo e Parri. Nelle strade affollate, nelle piazze, popolo e partigiani sono una sola cosa.